"Rapporto dell'8 gennaio 1878 al Ministro degli Esteri del Vice Console Vito Positano (Trascrizione dall'originale)

n°$\frac{20}{120}$ Serie Politica
Indirizzato a
Sua Eccellenza
Il Commᵉ Melegari
Ministro degli Affari Esteri - Roma
Sofia 8 gennaio 1878.

Eccellenza,

dopo il telegramma diretto in data del 28. del pº pº Detie alla Eccellenza Nostra et/ed al Rº Ministro a Costantinopoli, non mi è stato dato di potere spedire altre notizie per mancanza di telegrafo e posta. Oggi, grazie a Generale Gurko, che ha voluto graziosamente incaricarsi di spedire a mezzo della posta militare col quartiere generale a Bogot, il presente rapporto, al nostro Agente e Console generale a Bukarest, sono lieto di dare seguito al precitato telegramma ed/et informarla di quanto si è passato qua a partire dalla data di quello.

Questo Governatore Civile alla data del primo telegramma aveva dato ordini ai Capi delle diverse Comunità Religiose d'invitare i rispettivi correligionari ad abbandonare la Città che, sia per un bombardamento dei Russi, e sia per gli ordini ricevuti da Costantinopoli di bruciare tutti i depositi di munizioni e viveri, non presentava alcuna sicurezza di vita e di beni. Al primo sentore di tale disposizione della locale Autorità, disposizioni non comunicate né, a me, come Decano del Corpo Viceconsolare, né parzialmente a nessuno dei miei Colleghi, credetti mio dovere per la sicurezza della vita e dei beni dei Nazionali, di convocare immediatamente i Colleghi di Francia ed Austria in mia casa ed invitarli ad unirsi meco per una azione collettiva verso il locale Governatore.

Ci portammo infatti tutti tre accompagnati dai rispettivi dragomanni al Konak e qui ebbimo a sentire che le disposizioni erano state già date per l'evacuazione della Città, e che si aspettava una risposta dai Capi delle comunità per poi dare un avviso ufficiale ai tre Vice-Consolati per l'allontanamento dei rispettivi amministrati.

Non potetti far di meno di far osservare al Governatore l'irregolarità del suo procedere in faccia del Corpo ViceConsolare nell'atten-

dere l'ultimo momento per far note disposizioni tali, che, a causa nella neve alta quasi cinquanta centimetri, e della mancanza assoluta di mezzi di trasporto, non erano attuabili o attuate dalla popolazione, presentavano come rimedio alla salvezza della vita e beni, un male maggiore. Il Governatore troncò immediatamente il discorso dicendo che Egli era pronto a partire e che il Generale Osman Pascià che era nominato comandante di Piazza era incaricato delle provvidenze in proposito. Lo preghiamo di presentarsi al prefetto Generale, ma da lui non sentimmo soltanto che le stesse parole relative all'ordine di evacuazione della città e dell'incendio della stessa con i depositi di munizioni. Il momento era critico e bisognava prendere una risoluzione.

Decisi di protestare a nome dei miei Colleghi e richiesi al Governatore Civile di comunicare disposizioni, di cui sopra, in modo ufficiale e per iscritto. Egli non volle a ciò acconsentire e pretese che il Corpo ViceConsolare ne prendesse l'iniziativa, interrogando l'Autorità per iscritto. Fu redatta la nota e spedita al Konak e la risposta, scritta sopra un quarto di foglio di carta, non conteneva che due sole righe in cui informando il Corpo ViceConsolare dell'ordine dell'evacuazione della città lo si esortava en amitie a partire per Adrianopoli. Lo spavento intanto cresceva nella popolazione indigena e gli stranieri si riunivano nei diversi consolati per provvedere al miglior modo di assicurare la vita e i propri beni. In una riunione tenuta in mia casa, contro il parere di molti, che cercavano scampare dalla città, si decise di rimanere tutti raccolti nei rispettivi consolati ed attendere gli eventi. Non mi fu di poca fatica il fare accettare una tale risoluzione, sia perché lo spavento era generale e sia perché ciascuno avendo gli occhi sopra se stessi e sopra i suoi beni, dimenticava facilmente il compito di noi altri rappresentanti di Potenze amiche delle due parti belligeranti, che era quello di proteggere con gli interessi dei nazionali il principio umanitario col non abbandonare questa infelice popolazione ai massacri Turchi.

In tal modo ed in mezzo ad uno spavento febbrile, mentre i Basir Bozuk aprivano tutte le botteghe del mercato, saccheggiandone il tutto, si passarono i 5 giorni dal 29 dicembre sino al 2 corrente. Da questo momento il terrore cresce. Nelle ore p.m. tutti i depositi di armi e munizioni sono aperti al pubblico vendendogli un fucile Henry Martini al prezzo di un panno e poi allondanandosi i soldati, la popolazione s'impatroniva di tutte le armi. Nella sera i pochi Turchi

rimasti, nella più parte soldati usciti dall'Ospedale e Zingani continuando l'opera di saccheggio, cominciarono a dar fuoco ad alcune abitazioni del mercato. Spedisco il Cavas al Konak per domandare le sole due pompe, che qui vi sono, ma mi sono rifiutate. Gli Ebrei si univano e lavoravano per circoscrivere il fuoco che si riesce a domare senza perdita di uomini. Le voci intanto circolavano che le truppe Turche avevano evacuato i ridotti posti a Cavallieri sulla strada di Tatar Bazargik; Orkanie e si erano ritirati in quelli che guardano quelle di Nipa e Bali Effendi dalla parte di Kostendil. Si passa la notte facendo una guardia regolare sulla piazza del ViceConsolato e nei dintorni per ogni precauzione contro gli incendi.

Nel mattino la voce della ritirata dei Turchi sulla strada di Bali Effendi prende fondamento; e già si vocifera che i Russi sono in vista. Tutti i Bulgari sono chiusi nelle loro case e ciascuno attende l'ora fatale dello scoppio delle polveriere e dei depositi delle munizioni.

Il rappresentante del Vescovo ed il Rabbino allo spuntar del giorno 3 corrente, vengono in mia casa scongiurandomi a prendere delle misure per la sicurezza interna della città in mancanza di tutte le Autorità Civili e Militare. Convoco i miei Colleghi in mia casa e già eravamo sul punto di prendere qualche provvidenza in proposito, altroché un distaccamento di dieci Cosacchi con un Capitano in testa arrivano sulla piazza del ViceConsolato e si arrestano alla porta e sotto l'albero della bandiera. Stringo la mano al Comandante, che gentilmente mi avvisa che il Generale Cervin comandante della Cavalleria è per entrare in città, alla testa di diecimila uomini fra cavalleria e fanteria. I Bulgari intanto non si vedono ed i Russi sono ricevuti dai soli stranieri come Italiani, Greci, Francesi, Austriaci ed nella piazza del Ro ViceConsolato.

La cavalleria Cosacca entra verso le ore nove a.m. per la prima sulla piazza, comandata dal predetto Generale Cervin, il quale per essere stato educato a Lucca ed a Firenze, e per aver perduto sua madre a Napoli, mi chiede l'ospitalità di poche ore in mia casa, essendo egli destinato ad inseguire i turchi scappati da questa città sulla via di Dubnizza e Lamacof. Verso le dieci entrano diversi battaglioni della guardia Imperiale sotto il comando del principe Alessandro d'Oldenburg, che mi onora in casa accompagnato dal Governatore Militare di questa Piazza il Principe Abalenski. Il Generale Gurko arriva verso mezzogiorno con altre truppe e da delle disposizioni, di concerto col

Generale Abalenski, per la sicurezza della città. In tanto tutti i malati feriti Turchi qui rimasti al numero di millecinquecento dopo la partenza di quasi cinquemila, forzati a partire a piedi per Dubnizza nel giorno avanti, abbandonati da infermieri e medici, restano senza mangiare e senza fuoco ed in balia dei bulgari che saccheggiando tutti gli Ospedali uccidono qualcuno dei malati. Per mettere rimedio a siffatto grave inconveniente, il Corpo medicale nel giorno cinque capitanato dal Direttore Kirkor Bey, Armeno, si porta in questo Consolato e domanda protezione ufficiosa nell'interesse dell'umanità. Accetto l'incarico e portandomi da Gurko e dal Principe Abalenski ottengo l'ordine per la guardia ai depositi dei viveri di far consegnare all'instesso direttore Kirkor Bey il necessario per gli ammalati. Si prendono pure misure per far seppellire i morti, che nelle diverse sale si sono trovati in numero di quasi centocinquanta. Intanto il Generale Gurko mi promette a riguardo del trattamento dei Medici telegrafare al Gran Duca Nicola a Bogot e farmi sapere la risposta.

Durante il saccheggio per parte dei Basir Bozzuk e dei Bulgari, due soli magazzini di due nostri nazionali sono stati attaccati e saccheggiati. Avantieri fu saccheggiato un altro, ma come i saccheggianti erano soldati Russi e della Guardia Imperiale, gli Uffiziali del Reggimento mi pregarono di non dar seguito all'affare presso le Autorità Superiori essendo tutti disposti a pagare il danno; ciò che fu fatto.

Se non intera ed assoluta la tranquillità regna nella città.

Domani il grosso delle truppe Russe parte per Tatar Basargik. Ieri dalla Cavalleria sotto gli ordini del Generale Cervin entrò in Samoccof, ed oggi si vocifera che i Serbi siano entrati a Kostendil.

Non posso dilungarmi a causa della partenza della staffetta del Generale. Mi perdoni l'E. V. del modo non completo del presente rapporto e gradisca gli attestati del mio più profondo rispetto con cui ho l'onore di prostrarmi.

Dall'Eccellenza Vostra
Devot^{mo} servitore

Vito Positano"

Positano ricevette numerosi riconoscimenti per il suo coraggio e la sua attività. Il Consiglio comunale di Sofia nella seduta del 26 mag-

gio 1878 deciso di intestargli la Piazza dove si trovava la sede del Vice Consolato e di assegnargli il titolo di cittadino onorario di Sofia (vedi la traduzione del testo del verbale di seguito riportata e la riproduzione del verbale originale in bulgaro).

A questo proposito molto significativo appare il documento custodito nell'Archivio di Mosca del Ministero degli Affari esteri e già pubblicato in italiano nel 1978 da Emilia Gheorghieva, dottore dell'Università di Roma, in un numero speciale di "Bulgaria d'Oggi" (2/78). In questa lettera-rapporto del 8 luglio 1878 del generale Arnold, comandante in capo della IV Divisione di cavalleria indirizzata al principe Aleksey Lobanov-Rostovski, Ambasciatore di Russia a Costantinopoli.:

"Nominato governatore militare della città di Sofia nel dicembre 1877, io ho scoperto questa carica nel corso di due mesi. Disponevo di un numero assai limitato di aiutanti e non sapevo che era stato omesso di essere presentato per un meritato premio uno dei migliori esponenti locali della vita sociale, supponendo, che ciò fosse già stato fatto dal generale Gurko al momento della conquista di Sofia. Questo esponente della vita sociale è il vice console italiano a Sofia, Vito il quale come affermano all'unanimità i cittadini di Sofia, durante il panico generale è rimasto al suo posto e mediante azioni decisive ha impedito all'ufficiale turco di eseguire l'ordine di Suleiman Pascià e cioè all'entrata dei russi a Sofia di incendiare la città e di far saltare in aria le moschee ed i depositi pieni di esplosivi e di vettovaglie. Vito Positano ha fatto tutto il possibile per salvare e difendere la popolazione cristiana di questa località. Non vi è alcun dubbio che la città deve la propria salvezza dalla completa distruzione alla protezione di Positano, il più anziano e il più influente dei consoli locali, mentre l'esercito russo gli deve riconoscenza per aver salvato dalla distruzione ingenti quantitativi di vettovaglie di cui l'esercito usufruisce anche oggi.

Mi permetto di testimoniare innanzi Vossignoria che Positano nutre i migliori sentimenti per il governo russo. Prego la benevola intercessione di Vossignoria per la premiazione del viceconsole italiano nella città di Sofia, Vito Positano, per i suoi meriti e l'aiuto da lui dato al nostro governo nella conquista di soffia da parte delle truppe russe.

Con profondo rispetto

Vostro devoto generale Arnold"

(Traduzione dall'originale in bulgaro)

n. 51

Verbale
Riunione collegiale del Consiglio comunale di Sofia

Presenti:

Il Presidente: D. Dimov Consiglieri effettivi: Stoyancho Tsvetkov, Ivan Antonov e il Segretario M. K. Buboshinov

Esaminate:

le questioni dei meriti del Primo Vice Console italiano nella città e del Verbale n. 21 della riunione del Consiglio comunale del 26 maggio 1878 con la presenza dei componenti effettivi Stoyancho Tsvetkov e Ivan Antonov, e presieduta dal Segretario M. K. Buboshinov, durante la quale sono state esaminate le questioni dei lavori pubblici nella città, della suddivisione e della denominazione delle piazze cittadine, e considerato che vi è tra le decisioni prese sotto il § 3 "intitolare una delle piazze della città al Primo Vice Console italiano Positano per i suoi meriti quanto segue: **1)** il 15 - 22 dicembre 1877, quando i turchi fuggivano da Sofia davanti all'ingresso trionfale delle truppe imperiali russe, di aver insistito a sollevare lo spirito della popolazione cristiana locale (sconsigliando i propri colleghi di seguire l'invito delle Autorità militari turche ai rappresentanti stranieri ad abbandonare la città) che era completamente sconvolta e indecisa sul da farsi visto l'ordine perentorio delle Autorità locali di abbandonare la città e **2)** nella giornata anarchica del 23 dicembre, di aver riunito al Consolato i bulgari di maggior rilievo, consigliandoli di cercare con coraggio di introdurre ordine tra gli abitanti della città"

Riferimento:

visto che anche la società nutre profonda riconoscenza per il Vice Console Vito Positano e per esprimere questo sentimento ai giorni di oggi quando, grazie ai coraggiosi fratelli russi, la nostra Patria gode di libertà politica

Decretano:

1) Visto il Verbale del 26 maggio quanto sopra, eseguire quanto decretato, intitolando la piazza di fronte all'alloggio del Primo Vice Console al Suo nome di Positano affinché sia ricordato anche dai posteri.

2) Predisporre una relazione sui meriti del Sig. Vito Positano e, allegandovi una copia del presente Verbale, consegnare all'attuale Governo e, nel contempo, chiedere tramite la collaborazione dell'Ispettorato di Polizia autorizzazione affinché il Consiglio comunale di Sofia possa concedere al Sig. Vito Positano il titolo di Cittadino onorario di Sofia.

3) Inviare una copia del presente Verbale al Vice Consolato italiano nella nostra città.

Il Presidente: *f.to, il.le*
I Consiglieri effettivi: **{** *S. Tsvetkov*

Documento originale Verbale 26 maggio 1878

№ 51

Протоколъ

Засѣданіе коллегіялно на Софійскій градскій управителенъ совѣтъ

Присѣтствували:

Предсѣдателъ Д. Диковъ, Действителни члеове: Стоянъ Цвѣтковъ, Иванъ Ананіевъ и членъ секретаръ МК. Бубашковъ.

Разглеждали:

Въпросъ за заслуги-та на первий-тъ вицеконсулъ Италіянскій въ градъ-тъ и пресѣдателъ-тъ № 21 на засѣдание-то на совѣтъ-тъ отъ 26-ти Майя 1878 година-то присъствующи-тъ действителни члеове Стоянъ Цвѣтковъ и Иванъ Ананіевъ, подъ предсѣдателство-то на членъ секретаръ-тъ МК Бубашковъ какво обсѣждали въпросъ-тъ за благосостояніе-то на градъ-тъ, гѣоразделение-то и наименование-то на улици-тѣ му, между решенія-та съ въ послѣдній подъ § 3 беше постановили: наименование-то на една отъ градски-тѣ площади съ името Позитано въ честь на тая первий вицеконсулъ Италіянскій, кой-то заслужи 1) при освобождение-то градъ-тъ отъ Турци-тѣ 15-22 ей Декемврій 1877 предъ анбулатория-та близание на Руски-тѣ Императорски войски, какво-то стоя да се подпрѣствува (чрезъ неувѣряване-то на комисіи-тѣ му да послушатъ предложеній-то на мъсъана-та войска Турска власть за излѣзване-то на-то предоставени-тѣ изъ градъ-тъ) предъ дулъ-тѣ на мютото-то Христіянско население, кое-то ужасно се бѣше насмѣло, що да прави предъ строи-тѣ заповѣди на властварско освобождение-то на градъ-тъ и 2) въ день-тъ на анарѣла-та 23-ій Декемврій какво свора до-лягли-тѣ българе въ консулато-то и имъ предпазили съ смѣлостъ да се постарали за рѣдъ-тъ между тѣхъ-тѣ

Справка

Пенсия и обществото е дѣлбоко признателно отъ тая заслуга на Г-на Вицеконсулъ Позитано та да се искажатъ, какво-то требва, чувства-та отъ признателность и свѣрмѣтно сега кога-то кога-то благодарени на храбри-тѣ братія Руси наше-то отечество се радва на политическа свобода,

Постановили

1) Съгласно генералнѣй протоколъ отъ 26-ти Майя да се исплати постановление-то съ наименование-то площадь-та улицу-та улицѣ-то

на первой вицеконсулъ съ име-то Позитано за паметта на починалото-то.

2) Да се направи донесение за заслуги-ите на Г-на Виталъ Позитано съ прошение отъ настоящий-ия протоколъ предъ внешно-то ни правителство и да се ходатайствува и временно чрезъ Г-на Министъръ-та за разрешение-то да бъде Софийский-ия градски съвѣтъ при-това да приложи на Г-на Позитано и копия-та на Софийски гражданинъ.

3) Прочитъ отъ сѣщый протоколъ да се изпрати на Италианското вицеконсулство въ градъ-ия ни

Предсѣдатель [illegible]

Членове { С. Цвѣтковъ

Fonte: Archivio Nazionale della Bulgaria

Telegramma inviato dal Vice Console Vito Positano al Ministro degli Affari esteri il 6 gennaio 1879 ((Trascrizione dall'originale manoscritto)

VICE CONSOLATO
DI
S.M. IL RE D'ITALIA
Sofia 6 gennaio 1879
N. 33 – 166 - Serie Politica

A Sua Eccellenza
Il Ministro degli Affari Esteri
Roma

Eccellenza

Mentre col mio telegramma in data del 25 dicembre p.p.o mi premuravo di segnalare all'Eccellenza Nostra la decisione presa dai delegati d'Inghilterra, di Francia, d'Austria, di Turchia e di Bulgaria di partire da qui insieme al Principe Dandukoff per Tirnova per assistere alla apertura della prima Assemblea Bulgara, che ai termini dell'art. 4 del trattato di Berlino deve elaborare e discutere lo statuto organico del Principato per poi procedere all'elezione del Principe, e mentre mi recavo a dovere di segnalarle anche l'impazienza con cui i detti Delegati attendevano l'arrivo di quelli d'Italia e di Bulgaria, mi perveniva il riverito dispaccio dell' E.V. del 10 dicembre p.p. al n.o 1166. Ufficio Personale.

Senza sortire dalla serie di questo rapporto e riserbandomi di rispondere con altro rapporto della serie Personale circa le disposizioni prese dal R.o Governo a riguardo di questo ufficio, mi premuro riferire all'E.V. che immediatamente alla ricezione del predetto dispaccio informai tanto il Commissario Imperiale Russo quanto gli altri Delegati del prossimo arrivo qui del Cav. Brunenghi; e ciò sia per rispondere alle domande più volte indirizzatemi dal primo circa le disposizioni prese dal R. Governo per l'invio di un Delegato in Bulgaria, e sia per frenare la giusta impazienza dei secondi, che trovandosi qui da più di un mese non hanno potuto prendere decisione alcuna per l'assenza dei due Colleghi di Prusia e d'Italia.

Come ebbi l'onore di rapportare all'E.V. col mio telegramma nella sera di ieri, giorno dell'entrata dell'armata Russa in Sofia, una grande dimostranza composta di quasi tutti i notabili della città a capo dei quali questo Presidente della Corte d'Appello, si presentava nella piazza di questa residenza Viceconsolare, Piazza Positano, ed al suono della intera musica del reggimento Kozolowski emetteva degli evviva al Re dell'Italia ed al R.o Governo. Fui costretto mostrarmi alla folla plaudente e ringraziandola esternarle la mia idea, che la condotta da me tenuta a Sofia, in tempi difficilissimi, essendomi stata indicata dal R.o Ministero, più che a me, esercitare dei suoi ordini, al Governo del Re doversi il merito d'aver saputo colle sue istruzioni, impartitemi a tempo, fare scudo della sua bandiera per proteggere l'umanità da incendi e massacri.

Oggi una deputazione composta dai due Presidenti Distrettuale e Municipale e dei membri delle due amministrazioni con a capo il Presidente della Corte d'Appello, si presentava in questo R.o V.Consolato e mi rimetteva l'indirizzo di cui le acchiudo copia.

Il Presidente della Corte d'Appello dopo un gentile discorso per la presentazione del do. indirizzo mi informava che tanto la decisione Municipale per il nome di Positano dato alla piazza della residenza Vice Consolare, quanto quella della mia nomina a cittadino di Sofia mi sarebbero inviate fra giorni a mezzo di questo Governatore.

L'apertura dell'Assemblea Bulgara, che doveva aver luogo il 18 è stata prorogata al 27 corrente, attendendosi da Pietroburgo l'approvazione allo inviato progetto dello statuto organico – Anche con siffatta prorogazione il Cav. Brunenghi non potrà unirsi agli altri suoi colleghi per partire per Tirnova se l'E.V. non mi dia ordini di fermarmi qui almeno sino al ritorno del predetto titolare da Tirnova. Una tale decisione del R.o Ministero oltre ad essere favorevole agli interessi del R.o servizio, metterebbe me nella posizione di non fare ora un viaggio a traverso dei Balkani già da diversi giorni quasi impraticabili a causa delle molte nevi cadute.

Gradisca l'Eccellenza Vostra i sensi del mio più profondo rispetto con cui ho l'onore di protestarmi

Di Vostra Eccellenza

Devotissimo Servitore

Vito Positano

Vice Console in Sofia Vito Positano

(1876 – 1879)

(Scheda diplomatica)

Nato a Noicattaro (BA) il 3 ottobre 1833, figlio di Maria Franchini.

Consegue la laurea in lettere e filosofia presso l'Università di Bari il 10 agosto 1852 e quella in giurisprudenza nel 1860. Dall'agosto 1860 al marzo 1861 presta servizio militare volontario in Basilicata dapprima come tenente e poi come capitano.

Il 16 agosto 1862 è ammesso come volontario al Ministero per gli Affari esteri; il 3 gennaio 1863 è destinato al consolato in Corfù; con R.D. 2

marzo 1865 è trasferito a Malta; con D.M. 18 febbraio 1867 è trasferito a Trieste; con D.M. 30 agosto 1868 è trasferito ad Algeri; l'11 febbraio 1869 è incaricato di reggere quel consolato; con D.M. 25 marzo 1870 è trasferito a Costantinopoli; con R.D. 29 giugno 1872 è promosso vice console di 2° classe; con D.M. 3 luglio 1874 è trasferito a Sulina; **con D.M. 5 luglio 1876 è trasferito a Sofia**; con R.D. 24 marzo 1879 è promosso vice console di 1° classe; con R.D. 21 agosto 1879 è trasferito a Damasco con patenti di console; Con R.D. 19 giugno 1882 è trasferito a Yokohama con patenti di console; con R.D. 23 novembre 1882 è promosso console di 2° classe.

Il 26 novembre 1886 muore in servizio a Yokohama.